

SCUOLA: GILDA, SI RINVII DI UN ANNO RIFORMA SUPERIORI

CRO S0B QBXB SCUOLA:

GILDA, SI RINVII DI UN ANNO RIFORMA SUPERIORI (ANSA) - ROMA, 29/10/2009-

Il rinvio di un anno della riforma delle superiori. Lo chiede la Gilda. «Non può essere attuata - spiega - a partire dall'anno scolastico 2010/2011: l'accelerazione che il ministero intende imprimere provocherebbe solo caos e danni.

Ecco perchè chiediamo di posticiparla all'anno prossimo».

«I decreti e i regolamenti attuativi - afferma il coordinatore nazionale, Rino Di Meglio - sono incompleti e poco chiari: il ministero, per esempio, deve ancora spiegare come intende utilizzare le quote di flessibilità, non ha ancora definito e introdotto ulteriori opzioni sulla base delle indicazioni fornite dagli enti locali e dalle parti sociali e, inoltre, non ha avviato la revisione delle classi di concorso».

«A complicare ulteriormente la situazione - sottolinea il coordinatore nazionale - c'è anche la scadenza delle preiscrizioni fissata alla fine del prossimo febbraio: è evidente che i tempi per l'attuazione della riforma non sono sufficienti a garantire un'informazione adeguata alle scuole, alle famiglie e ai docenti coinvolti».

La Gilda, inoltre, sottolinea le gravi ripercussioni che un'attuazione così rapida e confusa della riforma provocherebbe negli istituti tecnici professionali: «Se la riforma diventasse operativa formalmente a partire dalla prima classe, gli indirizzi tecnici professionali subirebbero comunque una riduzione a 32 ore in tutte le classi, eccetto l'ultima.

E lo stesso discorso varrebbe per i licei in cui da anni sono attive sperimentazioni che stabiliscono un orario superiore all'impostazione tradizionale. Ciò significa - spiega Di Meglio - che la riforma, invece di prevedere maggiori risorse finanziarie e un'adeguata valorizzazione del capitale umano, si basa solo su una drastica riduzione dell'organico e dei finanziamenti alle scuole».

Sul fronte della riduzione degli organici, la Gilda evidenzia che potrebbe riguardare oltre 10.000 cattedre nei prossimi due anni e che coinvolgerebbe non solo i precari, ma anche molti docenti di ruolo. (ANSA) - ROMA, 29/10/2009-